

PREMESSA

Luciano Cinelli

La vicenda storica di Fra Bartolomeo si colloca nella seconda stagione del movimento dell'Osservanza domenicana, inaugurato dalla carismatica figura di Girolamo Savonarola.

Tra la fine del XIV secolo e gli inizi del XV secolo, sulla scia degli insegnamenti di Caterina da Siena, contenuti nel suo corposo *Epistolario*, come anche nel *Dialogo*, Raimondo da Capua, suo confessore, nonché principale biografo, eletto nel 1380 alla suprema carica dell'Ordine domenicano, impresso un forte impulso alle comunità religiose affinché accogliessero la riforma della vita regolare, riscoprendo gli ideali originari in linea con gli insegnamenti del fondatore, san Domenico di Caleruega. In particolar modo, venne perseguita la vita privata e l'infedeltà ai voti di povertà, castità e obbedienza. L'alacre impegno di Giovanni Dominici, figlio spirituale della santa senese, di Tommaso da Siena e di altri frati osservanti contribuì alla rapida diffusione della riforma, dapprima in Italia e in Germania, successivamente in altre province.

I successori di Raimondo da Capua, Tommaso da Fermo, Leonardo Dati e Bartolomeo Texier consolidarono l'azione riformatrice, concedendo ai conventi riformati l'elezione di vicari, alle dirette dipendenze del Maestro dell'Ordine, il quale delegava loro ampi poteri *ad tempus*. Nella seconda metà del XV secolo l'autonomia di governo concessa ai conventi riformati si declinò in vere e proprie congregazioni, come la Provincia riformata di Lombardia, dalla quale dipendeva il convento di San Marco, il cui vicario risiedeva nel convento di San Domenico di Bologna.

Certamente, le dinamiche dell'Osservanza domenicana non furono sempre lineari e scontate, soprattutto per la resistenza dei conventi e dei frati che non riconoscevano la validità delle istanze propugnate dai riformati.

Nel contesto italiano l'espandersi delle osservanze nei vari ordini religiosi coincise, inoltre, con l'affermazione delle Signorie, che almeno dalla seconda metà del XIV secolo, andavano sostituendosi alla civiltà comunale.

A Firenze, i Domenicani osservanti ebbero inizialmente il convento di San Domenico di Fiesole, fondato da Giovanni Dominici nel

1406. Successivamente, nel 1436 grazie al potente sostegno di Cosimo de' Medici il Vecchio si insediarono in quello di San Marco, già monastero dei Silvestrini, i quali vennero obbligati a cederlo, non senza resistenze. L'edificio non più adeguato alle esigenze dei domenicani venne sottoposto ad un importante intervento di restauro e di ripensamento degli spazi architettonici, sotto la sapiente guida di Michelozzo, l'architetto di fiducia di casa Medici. Dal 1438 al 1442 il Beato Angelico, Guido di Pietro, in religione Giovanni da Fiesole, fu chiamato ad affrescare le celle dei frati, lasciandoci un luminoso esempio di "teologia pittorica".

Fu proprio a San Marco che Girolamo Savonarola giunse nel 1482, aprendo così una nuova fase nella storia del movimento osservante. Il suo indiscusso carisma e la sua energica predicazione, non solo attirarono molti giovani, che vestirono l'abito di san Domenico, ma influenzò inoltre la vita pubblica fiorentina, portando alla breve esperienza del governo di ispirazione savonaroliana, dopo la cacciata dei Medici nel 1494, a seguito della discesa in Italia di Carlo VIII, re di Francia. L'azione del Savonarola impresso maggiore austerità al movimento osservante, che a Firenze e in Toscana si era istituzionalizzato nella "Congregazione di San Marco", comprendente i conventi di San Domenico di Fiesole, di Santa Caterina di Pisa, di San Domenico di Prato e di San Domenico di San Gimignano.

In questo contesto maturò la vocazione di Bartolomeo della Porta, che entrò nell'Ordine nel 1500, all'età di circa ventotto anni. Il suo estro artistico fu funzionale alla politica di "normalizzazione" perseguita dai vertici dell'Ordine dopo la tragica morte di Savonarola che, nei suoi dipinti è rappresentato come il "santo martire", come lo fu Pietro da Verona (san Pietro martire), secondo domenicano ad essere canonizzato dopo il suo fondatore. Il convegno, di cui si pubblicano qui gli atti, ha voluto approfondire la figura di Fra Bartolomeo in occasione del V centenario della sua morte (1517-2017), rivelando quanto sia stata molteplice e densa di contenuti la sua produzione artistica tra le mura del convento fiorentino.

Fr. Luciano Cinelli OP